

# Nuovi soci all'Assemblea dell'ATIC

a cura di NTC

Il 23 settembre u.s. si è tenuta l'Assemblea d'autunno dell'A.T.I.C.. La manifestazione è stata aperta dal presidente uscente Mario Bernardo, con l'intervento che diamo qui di seguito.

Durante l'assise sono stati discussi i problemi dell'Associazione di fronte all'attuale congiuntura, decidendo di riunirsi nuovamente nel prossimo ottobre. Erano stati invitati alcuni esponenti dell'industria e dell'associazionismo del nostro paese, ma scarsa è stata la relativa partecipazione. Oltre ad altre decisioni di ordinaria amministrazione, sono stati eletti dodici nuovi soci per rinforzare anche culturalmente il sodalizio dei tecnici.

Risultano per ciò ammessi all'unanimità (in ordine alfabetico):

Claudio Bouquillon, ingegnere meccanico della Technicolor, Sandro Chiocchi, ingegnere chimico della Technicolor, Clementino Clementi, diplomato al liceo artistico, della Technicolor, Gianluca Dentici, diploma visual effects, presso l'Accademia Europea degli effetti speciali, dirigente Videca - Pescara,

Fabio Filoni, maturità scientifica, della Technicolor, Giordano Giorgi, ingegnere meccanico della Technicolor, Giancarlo Marcari, perito elettronico, della Technicolor, Bruno Marchetti, perito chimico industriale, della Technicolor, Massimo Masini, ingegnere della Technicolor, Nazzeno Neri, analista e ragioniere pro-

grammatore della Technicolor, Alessandro Pagnini, chimico clinico-sanitario, della Technicolor, Alberto Simonetti, maturità professionale, responsabile della Panasonic.

All'inizio, l'Assemblea aveva votato per acclamazione alla carica di socio onorario, il direttore amministrativo e marketing della Technicolor, nonché ex responsabile della Quantel, Lionello Gasparini. A tutti gli eletti e al nuovo socio onorario le congratulazioni della redazione di Note di Tecnica Cinematografica.

## RELAZIONE del Presidente

L'ultimo lavoro di Houston, "The Death", tratto dal racconto di Joice, è emblematico di una società che, immobile, ben poco ha ancora da dire. Per quanto pessimistica, tale posizione può rivelarsi molto probabile nell'attuale congiuntura mondiale, e necessaria per lo meno riflessione. Purtroppo, non si è pensato opportuno distribuire convenientemente l'opera estrema del grande regista statunitense, considerando il film "troppo culturale" e incapace di incassare moneta. Invece "The Death" non rappresenta soltanto un film poco commerciale, ma, al di là dei trionfalismi e delle sicurezze, esso è lo specchio probabilistico dell'attuale condizione umana.

Per ciò oggi, in un simile contesto pessimista, noi intendiamo esporre soltanto la situazione di una associazione esemplare, dell'A.T.I.C., nel suo 55° anno di vita, chiarendo a chi non lo sapesse gli intendimenti per cui essa è stata creata in un particolare risvolto storico del nostro paese, la sua evoluzione e gli aspetti, purtroppo involutivi, nell'attuale trasformazione del mondo. L'Associazione dei tecnici cinetelvisivi italiani è stata fondata da un gruppo di ingegneri, responsabili del cinema e della radio (non esisteva ancora la televisione), nell'immediato dopoguerra allo scopo di migliorare e aggiornare la tecnica del settore e incrementare ancor più il già fiorente Cinema Italiano. La nascita dell'Associazione è stata tenuta a battesimo dall'ANICA, per merito soprattutto dell'allora segretario generale Achille Vallignani, personaggio di notevoli capacità. In virtù dello spirito del suo statuto, l'A.T.I.C. doveva riunire soltanto soci di provata abilità e che comunque rivestissero, all'atto del loro ingresso, incarichi direzionali ben definiti nell'attività ad essi specifica; dovevano essere in possesso di una laurea tecnica o di un bagaglio culturale e di lavoro tale da essere equiparato al titolo accademico. Come logico, queste premesse erano il passaporto per un'associazione speciale, potente e intoccabile. L'Associazione, che funzionava da "trait d'union" tra il personale tecnico e l'industria, in breve raggiunse una forza 'politica' di prima grandezza e per molto tempo condizionò le più felici scelte tecniche del Cinema Italiano.

Vale la pena, specie per i più giovani, di esaminare attentamente la situazione del popolo Italiano in quello squarcio di secolo. Malgrado i suoi tentativi di collaborazione coi vincitori, l'Italia usciva dal Conflitto Mondiale completamente sconfitta. Il trattato di pace, firmato da De Gasperi (che sarebbe scaduto nel '96), non lasciava dubbi su ciò. Ma, a dispetto delle più pessimistiche previsioni, nessuno avrebbe mai supposto che si sarebbe riusciti a fiaccare più di tanto lo spirito etnico e socialmente evoluto degli italiani. Nessuno avrebbe supposto la solidità in cui avremmo dovuto eseguire le nostre scelte. Non si pensava alla nostra storia passata. Questo draw back involse col tempo nella sua spirale anche la nostra e le altre associazioni italiane, svuotandone i contenuti e costringendole al ruolo di "carrozzi", compresi quei sodalizi che si credono forti. E' inutile nascondercelo: siamo costretti a una situazione di "carrozzina", mentre invece il



L'ing. Piero Cavazzuti,  
1° presidente A.T.I.C.



L'ing. Libero Innamorati,  
2° presidente A.T.I.C.



L'ing Luigi Sponzilli  
3° presidente A.T.I.C.

mondo della tecnica va avanti, per cui il nostro personale resta relegato, nella maggioranza dei suoi singoli, a ruoli subalterni, e ai margini del processo produttivo.

Indubbiamente questo non è un fatto generale, ma almeno generalizzato, il che significa che in qualche caso si potrebbe anche rimontare la china. Rimontare la china solo a patto di essere intelligenti e attenti, rimbocarsi le maniche, creare delle alleanze oneste, credere in ciò che si ha da fare e non perdere tempo. Noi abbiamo osservato i club inglesi, che, malgrado tutto, continuano nella loro strada senza eccessivi sbandamenti. Questo, a nostro avviso, è dovuto al popolo

della Gran Bretagna, che si sente tuttora, e malgrado tutto, libero ed efficiente, ed ha altre aspirazioni che non siano il solo denaro, la sola busta paga.

Si può dire che l'ATIC abbia funzionato in modo corretto almeno fino alla seconda metà degli anni Ottanta. In quest'epoca, accadde la liquidazione annunciata dell'Unione mondiale dei tecnici, l'UNIATEC, e la contemporanea proliferazione di organismi e appendici di organismi simili nell'attività (anche se differenti negli scopi) che, oltre ai condizionamenti dovuti alla situazione generale del mondo, provocarono il fiato grosso al sodalizio.

Nel contempo, la composizione dell'Associazione mostrò delle crepe. Negli ultimi anni la politica elettorale di alcuni soci, l'avvenuta trasformazione della società e l'invecchiamento (e conseguente intorpidimento) di molti vecchi aderenti, mutò profondamente la natura dell'A.T.I.C.

Indubbiamente gli indirizzi cui tende l'Associazione per forza di cose sono meno socialmente pratici, meno individualmente disinteressati del passato, per cui bisognerà evitare il rischio di finire come il colonnello Aureliano Buendia, che fabbricava i famosi pesciolini d'oro. Pochi del resto oggi si rendono conto che qualsiasi organismo ad indirizzo collettivo e per il progresso del mondo, senza volontarismo e disinteresse dei suoi membri sclerotizza e perisce. Il socio, a questo punto, non riesce a trovare nella vita e nel fiorire della propria associazione quello che è il proprio vantaggio, non soltanto economico. Forse l'impostazione delle associazioni del passato oggi potrebbe sembrare utopica. Può essere anche comprensibile questo scarso allineamento alla funzione del progresso umano, può anche essere soltanto un'erronea fiducia e interpretazione nella pramatica del momento. Ma io mi chiedo sempre che cosa sia la vita umana senza l'utopia.

Ora, in questa sede non proporrei come soluzione e panacea un capovolgimento della situazione generale, una totale rinuncia al proprio io per la collettività, ma soltanto penso si debba adeguare il pensiero dei nostri associati a quello degli uomini ancora liberi e colti, preoccupati del bene comune.

Per questo, abbiamo invitato qui alcuni illustri esponenti dell'industria e dell'associazionismo tecnico italiano per discutere serenamente. Per escogitare assieme delle soluzioni. Per scoprire soprattutto, se la nostra Associazione abbia come altre diritto ancora alla vita e alla libertà o abbia finito il suo compito di indipendenza e debba ritirarsi come altre, lasciando un vuoto incolmabile nelle attese dei tecnici intelligenti e non subalterni.

L'A.T.I.C., nel suo anelito di vita, sta cercando di rinnovare anche il suo tessuto sociale con l'ammissione di soci diversi, preparati e probi, che possano dare una nuova svolta a quell'attività che molti vecchi, malgrado la loro dedizione e volontà, in buona fede non riescono più ad imprimere.

Nel contempo l'A.T.I.C. tende a moltiplicare il suo sforzo per legarsi ancor più ad industrie che attualmente dipingono il fondale del nostro palcoscenico, perché in questo paesaggio anche la nostra pur modesta partecipazione possa essere messa a buon frutto e contribuire a una corretta costruzione della tecnologia per il sorgere del domani. A tale scopo noi pensiamo ad un intervento verso l'esterno ma fattivo dell'Associazione anche nel processo produttivo, con suggerimenti catalizzanti, discussioni, informazioni su ciò che si sta facendo negli al-

tri paesi. E' solo un abbozzo di idea, ma che potrebbe anche avere successo. Non vorremmo ora maturare, così su due piedi e da soli, il come definitivo, poiché la soluzione dovrà scaturire dalla buona volontà e dal contributo di tutti: soci ed amici. La discussione è quindi aperta. Grazie.

### Summary

At its autumn meeting, held in Rome on September 23, the ATIC not only discussed at length the Association's structure, but also welcomed as new active members twelve technical specialists - all well-known - many of whom have a university degree in one of the technical disciplines.

The President of the Association gave a brief summary of what the ATIC has done in the interests of Italian cinema and its technicians during the 55 years since its foundation, and invited those present to close ranks and do their utmost to make the ATIC's activities more and more successful.

During the assembly Dr. Lionello Gasparino was made an honorary member; he is the managing director and head of marketing of Technicolor Italiana, and is supervising the conversion of part of the famous laboratory into a facility for processing DVD masters.

We hope that these new members, who replace those who have either retired, died or left the Association, will give the ATIC added thrust, particularly in the area of cinema, television and multimedia policy in Italy.



Il fisico dott. Amleto Fattori  
4° presidente A.T.I.C.